

A TRATTI verso la FORMAZIONE

Verso un concetto condiviso di formazione

Per poter approdare ad un concetto condiviso di **FORMAZIONE IN AMBITO CATECHISTICO**, occorre mettere in chiaro cosa intendiamo per “catechesi” e cosa intendiamo per “catechista”.

«La **catechesi** consiste in qualsiasi attività dialogica, pedagogicamente organizzata, che ha per scopo di aiutare le persone e le comunità ad aprirsi alla fede e a viverla nelle sue differenti dimensioni ... Essa non ha il potere di trasmettere la fede, ma il suo ruolo è di vigilare su tutte le condizioni – cognitive, relazionali, comunitarie, ambientali ecc. – che la rendono possibile, comprensibile e desiderabile» (André Fossion – La compétence catéchétique)

Il **catechista** è:

«una persona trasformata dalla fede che, per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità» (Nota dell'UCN: La formazione dei catechisti per l'IC dei fanciulli e dei ragazzi n. 147)

«un credente autentico capace di annunciare il Regno di Dio e di accompagnare nella fede» (CEI- Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia n. 73)

«un cristiano che porta in sé la memoria di Dio, si lascia guidare dalla memoria di Dio in tutta la sua vita, e la sa risvegliare nel cuore degli altri. In tal senso è colui e colei che aiuta la persona a discernere e ad accogliere la propria vocazione come progetto di vita» (IG n. 74)

→ Il catechista è dunque un **mediatore** che facilita la comunicazione tra le persone e il mistero di Dio e dei soggetti tra loro e con la comunità (Congregazione per il Clero – DGC – n. 156)

Da tutto ciò ne deriva che la **formazione**:

- può essere intesa come il processo dinamico, strutturato, aperto, attraverso il quale la coscienza di una persona si struttura e acquisisce una propria configurazione;
- può essere considerata come azione esterna, intenzionale e strutturata compiuta verso destinatari precisi.

Più in generale si può intendere **LA FORMAZIONE** come quel **PERCORSO** che:

- abilita all'esercizio di una dimensione della vita
- ha come soggetto la persona stessa
e come scopo la sua trasformazione o acquisizione di competenze
- è frutto di interazioni tra i partecipanti e il formatore
in uno stile di ricerca e di condivisione comunitaria
- avviene utilizzando i linguaggi propri della cultura

Essa ha come obiettivo quello di:

- promuovere identità cristiane adulte
- promuovere persone con una competenza specifica per la comunicazione della fede
(catechisti)

I TRATTI FORMATIVI DEL CATECHISTA

Da questo ne derivano alcuni tratti formativi del catechista (Cfr. CEI, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, Elledici, Torino 2014, n. 82)

→ **ESSERE:** è il tratto più profondo, perché riguarda la maturazione umana e cristiana del catechista. Si tratta di integrare nella propria persona la fede e la vita: un lavoro delicato, in cui decisiva risulta l'esperienza.

- **Spiritualità:** che ha Gesù al centro. Il catechista ha qualcosa in sé da donare, perché per primo vive un'esperienza spirituale fatta di familiarità con Gesù, di ascolto del Vangelo, di preghiera, di partecipazione attiva alla vita di una comunità cristiana.
- **Generatività:** da dove nasce la fede cristiana? Da qualcuno che ti racconta chi è Gesù, ciò che Gesù rappresenta per lui e può rappresentare per te! Il catechista è chiamato ad essere "grembo" capace di generare alla vita di fede, attraverso le relazioni che instaura.

→ **SAPERE:** da intendersi come intelligenza critica e completa (integra) dei contenuti della fede. Non è solo l'acquisizione di una competenza professionale ("sapere cosa dire") o funzionale ("rivolta ad altri"), ma è la ridefinizione della propria storia alla luce del Vangelo, in vista della testimonianza.

- **Essenzialità:** andare al nocciolo, all'essenza della fede cristiana. Concentrarsi quindi sui contenuti "più belli, più grandi, più attraenti e più necessari". Superare la preoccupazione del "dobbiamo dire tutto" o del "dobbiamo finire il programma".
- **Parola:** la Parola di Dio è potente, creatrice e plasma la vita. È il cuore del nostro annuncio: tutto deve partire di lì e portare lì. Accompagnare con gradualità ad acquisire una certa familiarità con la Parola del Signore.

→ **SAPER FARE:** descrive le competenze da acquisire per strutturare una mentalità educativa, per mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, per animare il gruppo e per lavorare in équipe con altri catechisti o educatori.

- **Linguaggi plurimi – "Comunicazione inclusiva":** prendere coscienza che, nella catechesi, non esiste solo il registro della "parola" (lettura, narrazione, spiegazione), ma possono funzionare, "anche" e "bene", altri linguaggi quali la corporeità, la ritualità, il simbolo, il gioco.
- **Creatività:** *«Dio è sempre fedele e creativo. Non si capisce un catechista che non sia creativo. La creatività è la colonna dell'essere catechista. Dio è creativo, non è chiuso, e per questo non è mai rigido. Ci accoglie, ci viene incontro, ci comprende. Per essere fedeli, per essere creativi, bisogna saper cambiare. E perché devo cambiare? È per adeguarmi alle circostanze nelle quali devo annunciare il Vangelo. Per favore, niente statue da museo!».* (Papa Francesco, Discorso ai partecipanti al Congresso internazionale sulla catechesi, 27 settembre 2013)

→ **SAPER STARE "CON" e "IN":** tratti che favoriscono il nascere di relazioni feconde di fiducia, per l'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento e la capacità di essere protagonista autentico nel contesto socio-culturale in cui il catechista vive e nella comunità cristiana in cui svolge il suo servizio.

- **Discernimento:** il catechista accompagna storie e persone. *«Discernimento è il senso interiore delle cose, la pronta e vigile capacità di capire e scegliere ciò che è bene in ogni momento; ... È la grazia di una conoscenza affinata e critica, proveniente da una luce interiore, ispirata e sostenuta dalla Parola di Dio»* (Enzo Bianchi)
- **Inclusione:** valorizzare i soggetti così come sono, rispettando, con gradualità, la loro misura e il loro passo. Accogliere, valorizzare e stimolare le differenze per lavorare insieme e crescere come gruppo.
- **Integrazione:** di tutte le dimensioni della persona, ossia della conoscenza, dell'adesione, della volontà e dell'abilitazione a realizzare. Ma l'integrazione ha anche come fine l'inserimento graduale nel concreto della vita e della quotidianità di una comunità.